ARTE WALSER
La tradizione di Bosco Gurin
6 novembre 2025 - 1° marzo 2026

Al MUSEC di Lugano una mostra sulla creatività di un'antica comunità alpina che ha saputo mantenere vivi i propri valori e la propria identità

Il **MUSEC - Museo delle Culture** ospita dal 6 novembre 2025 al 1° marzo 2026, l'esposizione temporanea **ARTE WALSER. La tradizione di Bosco Gurin** (leggi Gurìn).
Si tratta di un progetto che porta al centro dell'attenzione una delle realtà più affascinanti e singolari del paesaggio culturale svizzero: Bosco Gurin, l'unica enclave alloglotta del Cantone Ticino.
Originari dell'Alto Vallese (da cui il nome «Walliser»), a partire dal XII secolo i Walser fondarono villaggi e comunità diffusi dalla Valle d'Aosta al Vorarlberg. I Walser di Gurin giunsero nelle terre che ancora oggi abitano, a 1.500 metri di altitudine in cima alla Vallemaggia, prima del 1244, provenienti dalla confinante Val Formazza, oggi in territorio piemontese. A quel tempo, il luogo dell'insediamento era inabitato: un bosco di larici freddo e inospitale dove, ieri come oggi, le montagne nascondevano il sole nei mesi invernali. Con impegno e dedizione, gli abitanti di Gurin (Ggurijner in walser, Guriner in tedesco) hanno reso abitabile ed economicamente produttivo questo piccolo angolo di terra sul versante meridionale delle Alpi, conservando fieramente la loro lingua alto-alemanna e le loro tradizioni walser.
In questo contesto naturale severo, ma straordinariamente ricco dal punto di vista umano e culturale, si è sviluppata una forma di arte tradizionale che unisce tecnica, bellezza e simbolismo. Una forma di creatività capace di attraversare i secoli mantenendo un forte legame con l'identità del luogo.

ARTE WALSER è frutto di una ricerca pluriennale condotta dal MUSEC in stretta collaborazione con il Comune e il Museo Walsherhaus Gurin con il coinvolgimento di tutta la piccola comunità. L'esposizione allestita nello Spazio Cielo di Villa Malpensata è curata da Francesca Pedrocchi del Museo Walserhaus Gurin, e da Nora Segreto, ricercatrice del MUSEC. Dal loro lavoro di ricerca e di confronto è emerso un progetto concepito come un vero e proprio racconto visivo, che invita i visitatori a immergersi nella cultura locale, mettendo in luce la continuità tra funzionalità e valore estetico, tra vita quotidiana e spiritualità, tra arte popolare e influenze artistiche europee. L'esposizione si offre così come una riflessione sulla trasmissione dei saperi, sulla funzione sociale dell'arte popolare e sul valore culturale del lavoro manuale, in un'epoca in cui il ritorno alle origini vuole anche essere uno sguardo rivolto al futuro. Ogni opera esposta – che si tratti di un semplice stampo per il burro, di una culla dipinta o di una figura sacra dorata – rivela la presenza di un sapere collettivo, capace di trasformare la necessità in arte, e il quotidiano in racconto.

La maggior parte delle oltre 120 opere in esposizione proviene dalle collezioni del Museo Walserhaus Gurin di Bosco Gurin, che tradizionalmente chiude al pubblico durante i mesi invernali. Tra gli altri prestatori vi sono: il Museo nazionale svizzero di Zurigo; la Parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Bosco Gurin e alcuni prestatori privati.

Il percorso espositivo si articola in tre nuclei tematici, che raccontano le principali sfere della vita comunitaria:

Tra terra e focolare

Gli strumenti agricoli, artigianali e domestici testimoniano il legame profondo dei Walser con la terra e la montagna. Ogni oggetto, nato dall'ingegno e dalla necessità, riflette una ricerca di equilibrio e bellezza nella quotidianità. La casa di Bosco Gurin si presenta come il cuore della comunità, luogo di nutrimento, calore e protezione, dove il lavoro domestico – filare, intrecciare, conservare – diventa memoria di un sapere condiviso e tramandato di generazione in generazione.

Forme di affetto e bellezza nella vita quotidiana

Nella cultura Walser, la quotidianità si intreccia con la creatività e l'affetto. Gli oggetti d'arredo e i giocattoli parlano di cura e protezione, mentre utensili e decorazioni riflettono il gusto per la forma e il dettaglio. Ogni manufatto, anche il più semplice, è realizzato con pazienza e attenzione, e in molti si possono riconoscere motivi simbolici e riferimenti religiosi che testimoniano una spiritualità intima e diffusa.

Arte sacra e devozione popolare

L'esposizione temporanea include inoltre una selezione di statue devozionali, crocifissi, candelabri e oggetti liturgici che evidenziano la profonda spiritualità della comunità locale. La fede permea ogni aspetto della vita, accompagnando momenti fondamentali come nascita, lavoro, malattia e morte. L'arte sacra Walser, semplice ma intensa, si manifesta sia negli edifici religiosi sia negli spazi domestici, sottolineando un legame profondo tra sacro e quotidiano.

Conclude l'esposizione una sezione speciale dedicata a **Hans Anton Tomamichel (1899–1984)**. Illustratore, pittore e grafico pubblicitario nato a Bosco Gurin e trasferitosi a Zurigo, Tomamichel sviluppò un linguaggio originale, nel quale i segni e i colori del mondo rurale alpino si fondono con una sensibilità grafica di respiro moderno. Profondamente legato al suo villaggio natale, Tomamichel ebbe un ruolo essenziale nella salvaguardia dell'identità walser: con il sostegno di Adolf Janner (1896-1974), deputato al Gran Consiglio ticinese di origine gurinese, si batté per modificare ufficialmente il nome del paese, da Bosco Vallemaggia a Bosco Gurin, ciò che avvenne nel 1934. Contribuì inoltre alla creazione nel 1938 del Museo Walserhaus Gurin, il primo museo etnografico del Ticino, con una azione che coinvolse, dal basso, tutta la comunità.

La Madonna della Neve

Nel suo articolo introduttivo in catalogo, Francesco Paolo Campione direttore del MUSEC si sofferma su un'opera di singolare bellezza presente in catalogo, ma non esposizione. Si tratta di una grande scultura ottocentesca in legno che raffigura la Vergine con il Bambino incoronati. È

chiamata dai Guriner *Müatargottus zum Schnee*, ovvero «Madonna della Neve», e ogni anno, il 5 agosto, è portata in processione. La scultura avrebbe dovuto essere integrata all'esposizione ma, all'ultimo momento, la comunità locale ha preferito non trasferirla, per non correre il rischio che la sua assenza privasse il villaggio della protezione contro le ostilità della natura (smottamenti, frane e, soprattutto, le abbondanti nevicate). È il segno del valore ancora oggi manifestato dall'arte popolare. Come scrive si legge nell'introduzione, «la vitalità della *Madonna della Neve*, che è il legame che la stringe alla comunità dei suoi fruitori, è talmente alta da oltrepassare il sacro per giungere alla sfera del numinoso».

Il catalogo

Accompagna l'esposizione un catalogo pubblicato nella collana «Antropunti» del MUSEC a cura di Francesca Pedrocchi & Nora Segreto: *Arte walser. La tradizione di Bosco Gurin,* Edizioni FCM, Lugano 2025. Pp. 216. ISBN 979-12-80443-31-1. CHF 32. Contiene un breve articolo introduttivo di Francesco Paolo Campione («Il valore dell'arte popolare»), seguito dagli approfondimenti di Francesca Pedrocchi («Il lungo cammino dei Walser»; «Creatività walser»; «La tradizione artistica di Bosco Gurin») e di Nora Segreto («Identità e arte nell'opera di Hans Anton Tomamichel»). Le schede delle opere sono curate da Nora Segreto.

L'edizione tedesca del volume, sempre nella collana «Antropunti» del MUSEC (sarà pubblicata all'inizio del 2026). L'attenzione alla salvaguardia dell'identità linguista dei Walser ha portato inoltre alla decisione comune di pubblicare anche un opuscolo in Ggurijnartitsch, che riassumerà i temi essenziali del catalogo e conterrà le immagini di tutte le opere del catalogo (Edizioni FCM, uscita prevista a inizio 2026).

ARTE WALSER. La tradizione di Bosco Gurin
MUSEC | Museo delle Culture Lugano
Villa Malpensata, via Giuseppe Mazzini 5 | Riva Caccia 5, Lugano (Svizzera)
6 novembre 2025 - 1° marzo 2026

Progetto e produzione
MUSEC-Museo delle Culture, Lugano
Fondazione culture e musei, Lugano

In collaborazione con
Comune di Bosco Gurin
Museo Walserhaus Gurin

Con il sostegno di
Città di Lugano / Repubblica e Cantone Ticino-Fondo Swisslos / Fondazione Ada Ceschin e Rosanna Pilone, Zurigo

Catalogo
Fondazione culture e musei, Lugano

Ufficio stampa
MUSEC, Alessia Borellini, T. +41(0)58 866 69 67/60; press@musec.ch

Orari di apertura MUSEC
lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì: 11-18
sabato, domenica e festivi: 10-18
martedì chiuso
24, 25 e 31 dicembre: chiuso

Tariffe
Intero (da 16 anni): CHF 15.00
Ridotto (senior; studenti universitari; FAI Swiss): CHF 10.00
Ragazzi (6-15 anni): CHF 5.00
Promozione MUSEC Mondays - ogni lunedì entri al Museo a prezzo scontato.
È inclusa nel costo del biglietto la visita alle altre mostre temporanee del MUSEC

Informazioni: Tel. +41(0)58 866 69 60; info@musec.ch
Sito internet e social www.musec.ch
museclugano Musec Museo culture Lugano

ARTE WALSER
La tradizione di Bosco Gurin
6 novembre 2025 - 1° marzo 2026

SELEZIONE DI IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini possono essere utilizzate soltanto per recensioni o segnalazioni giornalistiche dell'esposizione temporanea e del relativo progetto. Le didascalie accompagnano le immagini. Il copyright relativo alle immagini è obbligatorio per tutte le immagini.

1

Tassla (sing. *Tasslu*). Tessere rettangolari in legno chiaro, con fitte incisioni lineari e simboli runici, montate su una cordicella annodata all'estremità. Legno e corda. 1850-1950. 20×20×2 cm.
Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin.
©FCM/MUSEC, Lugano

Le Tassla sono piccole tessere lignee incise con tacche e simboli, utilizzate dalle comunità walser per regolare diversi aspetti della vita collettiva. In passato svolgevano funzioni multiple. In ambito amministrativo servivano ad esempio, a registrare diritti di pascolo e di pesca, il numero di forme di formaggio prodotte o i debiti di ciascuna famiglia.

2

Buschulti. Scatola rettangolare in legno chiaro con coperchio incernierato, con decorazioni a bassorilievo. Sul coperchio campeggia un grande sole raggiato al centro, circondato da stelle e motivi lunari. Sui lati, scene con animali fantastici (unicorni affrontati) e motivi vegetali stilizzati.
1980 ca. 5×10×15 cm.
Collezione Eric Venbrux.
©FCM/MUSEC, Lugano

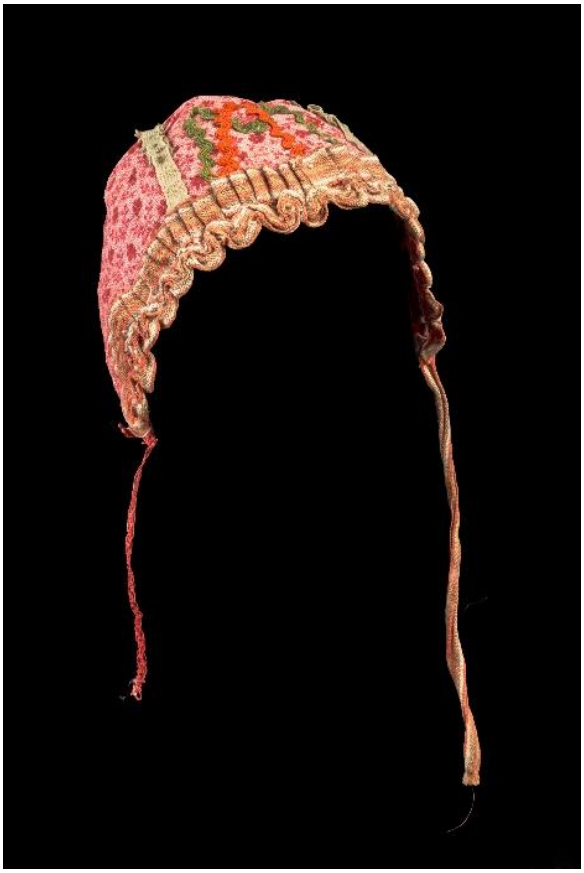
3

Abraham Della Pietra (1850-1915).
Ååchamaschtschi. Stampo per il burro la cui base è formata da una cavità rettangolare scavata nel legno, con pareti lisce e fondo leggermente rigato. Il coperchio presenta un'incisione decorativa: un motivo floreale con stelle alpine e scritta «CASEIFICIO SOCIALE BOSCO, 1506 SM», entro una cornice ovale.
Legno. Fine XIX-inizio XX secolo. 6×38×10 cm.
Collezione Giorgio Filippini-Bronz.
©FCM/MUSEC, Lugano

4

Lagrat. Culla lignea a dondolo, con testate e sponde riccamente decorate in policromia su fondo blu, arricchita da due archi da telo e dettagli intagliati a forma di teste animali.
Legno. XIX secolo. 65×74×45 cm.
Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin.
©FCM/MUSEC, Lugano

5



Chenduchåppi. Cuffia per neonato in cotone rosa con piccoli ricami, con balze e nastri di lana policromi. Stoffa. XX secolo. 13×14×16 cm.
Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin.
©FCM/MUSEC, Lugano

6

Fin da piccoli, i bambini erano coinvolti nei lavori domestici, nella stalla e nei campi, ciascuno secondo le proprie capacità e l'età. Accanto ai numerosi impegni legati alla scuola, al lavoro, alla chiesa e al catechismo, rimaneva loro poco tempo libero, trascorso per lo più all'aria aperta, a contatto con la natura. I giocattoli erano pochi e semplici: mucche, capre e pecore di legno intagliate dagli adulti del paese. Accanto ai giocattoli di imitazione, non mancavano anche piccoli passatempi più ricreativi, come yo-yo, trottole, fischietti, o strumenti musicali in miniatura, tra cui violini con archetto e pifferi.
Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin.
©FCM/MUSEC, Lugano.

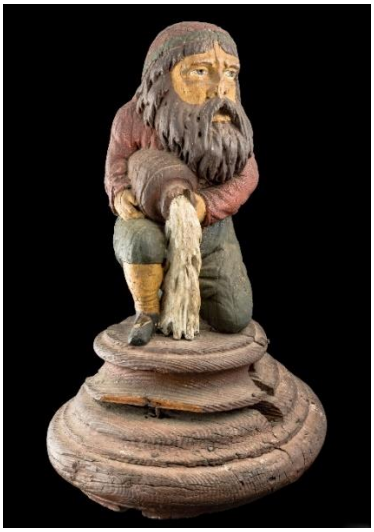
7

San Rogg. Scultura lignea raffigurante san Rocco in piedi, con indosso un abito medievale riccamente decorato, costituito da una tunica blu con un mantello rosso ornato da dettagli dorati che si drappeggia sulla sua figura. Il santo ha una barba e capelli corti. Il suo sguardo è verso il basso. Tra le mani tiene un bastone. La sua gamba destra è scoperta e mostra una piaga. La scultura è collocata su una base decorata in stile marmoreo.
Legno dipinto. XIX secolo. 116×45×50 cm.
Parrocchia dei Santi Giacomo e
Cristoforo, Bosco Gurin. ©FCM/MUSEC, Lugano

8

Eŋgaltanuchèrzuschtokch. Candelabro dipinto e dorato in forma di angioletto in piedi, con veste lunga dorata dalle ampie pieghe e ali dorate spiegate dietro le spalle. Il volto dell'angioletto è giovane, con capelli corti e ricci, carnagione chiara e guance arrossate. Lo sguardo è rivolto leggermente di lato. L'angelo sostiene con entrambe le mani un candelabro in argento, modellato come un tronco stilizzato.
Legno dipinto e dorato. XIX secolo. 50×21×16 cm.
Parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo, Bosco Gurin. ©FCM/MUSEC, Lugano

9



Abraham Della Pietra (1850-1915). *Ts Wåssarmåndli*. Scultura lignea raffigurante un uomo inginocchiato con il corpo inclinato leggermente in avanti che tiene un'anfora o un contenitore con entrambe le mani, da cui sgorga dell'acqua. Il personaggio ha una lunga barba, capelli e una faccia marcata da linee forti che ne riflettono l'età. Indossa una camicia rossa, con pantaloni verdi e stivali gialli. La scultura poggia su una base circolare a più livelli.
Legno dipinto. Fine XIX-inizio XX secolo. 53×32×32 cm. Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin.
©FCM/MUSEC, Lugano

10

Abraham Della Pietra (1850-1915). *Gèmschi*. Scultura in legno di un camoscio, rifinita nei dettagli del corpo e delle corna. L'animale poggia su una base rocciosa.
Legno. Fine XIX-inizio XX secolo. 26×15×10 cm. Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin.
©FCM/MUSEC, Lugano

Lo scultore gurinese Abraham Della Pietra fece del camoscio uno dei suoi motivi prediletti. La resa dell'animale mette in risalto la sua eleganza naturale, l'agilità e la capacità di muoversi con sicurezza sui terreni ripidi e impervi della montagna, qualità ammirate e riconosciute dalla comunità alpina.

11

Schnupftubåkchbuschulti (?). Scatoletta lignea recante sul coperchio l'immagine pirografata di san Giuseppe e sul corpo l'iscrizione in tedesco «Fang an mit gott, mit gott hör auf das ist der schönste Lebenslauf» («Inizia con Dio, finisci con Dio: questa è la più bella biografia possibile»).
Corno. 1850-1950. 3×8×5 cm.
Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin.
©FCM/MUSEC, Lugano

12

Hans Anton Tomamichel (1899-1984). [*Manifesto. Knorrli con pentoladi minestra*].
Litografia a colori su carta. 1950. 128×91 cm.
Museo nazionale svizzero, Zurigo. ©2025 Museo nazionale svizzero, Zurigo

Hans Anton Tomamichel (1899-1984). *Madonna*.
Disegno a matita e acquerello su cartone. Ante 1938.
31×21 cm.
Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin. L'opera è conservata all'Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona. ©Museo Walserhaus Gurin, Bosco Gurin